

Intervista

5

Borrelli (Protezione civile)

“Le città curino il verde in gioco ci sono vite umane”

CORRADO ZUNINO, ROMA

Il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, esce dalla riunione del Dipartimento delle ore venti. Chiede l'aiuto dell'Esercito e dice: «Il bilancio è pesante, sei vittime per questa ondata di maltempo. Sono al Sud, al Centro, al Nord. Napoli, Frosinone e Terracina, Albisola in Liguria, Feltre nel Bellunese».

Cinque sono state schiacciate dagli alberi. Una nuova emergenza in questo Paese martoriato dal dissesto idrogeologico.

«Il vento così forte su tutta la Penisola è un fatto raro. La perturbazione è entrata ieri pomeriggio nell'Italia peninsulare, si è spostata sull'Adriatico e ha virato verso Veneto e Friuli. Venti di tempesta su Abruzzo, Lazio, Toscana ed Emilia. Su Roma ci sono state raffiche da cento chilometri l'ora. Venti di burrasca sul resto d'Italia. Queste raffiche così intense sono frutto di una particolare condizione climatica: il contrasto dell'aria calda e fredda. È la questione dei cambiamenti climatici».

Vento forte, alberi deboli: un disastro.

«Il discorso è conosciuto: si sta perdendo la manutenzione del territorio, non si investe più sulla prevenzione. A settembre, una volta, i contadini pulivano gli alvei dei fiumi per consentire all'acqua di scorrere. Oggi molti alberi intasano i fiumi e spesso le norme non ci consentono di tagliarli. Un nostro direttore regionale nel 2011 è finito sotto procedimento per aver tolto dieci arbusti che creavano una situazione di pericolo in un'area sottoposta a vincolo ambientale. Il processo è ancora in Cassazione. Serve una



Angelo Borrelli, 53 anni

“ Si fa poca manutenzione del territorio, non si investe più sulla prevenzione. Gli enti locali non hanno soldi e questo peggiora le cose ”

graduazione degli interessi: il primo è tutelare l'integrità della vita. Gli alberi devono stare dove possono stare».

Il problema, ieri, è stata la fragilità degli alberi. Soprattutto in città.

«I pini, che presentano un apparato radicale molto superficiale, sono andati giù. Manca, e manca sempre di più, la manutenzione degli alberi cittadini. Gli enti proprietari non hanno risorse finanziarie per una cura puntuale, non li potano con frequenza periodica e questo accentua i problemi che già abbiamo. I pini davanti a casa mia, per dire, sono più alti del palazzo».

I fiumi vanno puliti, gli alberi potati.

«Senza una seria opera di prevenzione è impossibile evitare le tragedie che colpiscono il nostro Paese».

Quali sono le giuste norme di comportamento con il vento forte?

«Essere prudenti, mettersi in movimento solo se c'è una stretta esigenza. Non passare a piedi sotto alberi e cornicioni. Vorrei dire che i sindaci hanno fatto bene a chiudere le scuole».

Avete chiesto l'intervento dell'esercito.

«Delle forze armate e di tutti i volontari disponibili. La situazione è critica».

Diceva la prudenza. Dal vostro punto di osservazione?

«Siamo lontani da comportamenti medi virtuosi. Mi hanno segnalato che l'uomo disperso (e poi ritrovato) in Sardegna era andato per funghi in piena bufera».

A Napoli il sindaco De Magistris dice che non avete previsto l'eccezionalità del maltempo.

«Ho visto De Magistris recentemente a un convegno, gli ho spiegato che le nostre previsioni sono sempre probabilistiche».

Indicazioni dalle regioni?

«Stiamo chiedendo quali siano le loro necessità. Teniamo sotto controllo il Nordest. L'Adige, il Tagliamento, il Brenta e l'Isonzo sono gonfi e stiamo valutando di aprire una galleria inutilizzata da anni che ci permetterebbe di far defluire l'acqua dell'Adige verso il lago di Garda. Cinquecento metri cubi al secondo, servirebbero a far scendere il livello del fiume ed evitare che la piena arrivi a Verona. In provincia di Belluno, poi, ci sono centodiecimila persone senza corrente elettrica. La situazione è seria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA